

Sintesi finale

La sostenibilità territoriale tra alimenti e tradizioni: una risorsa per lo sviluppo del comparto zootecnico

Nella splendida cornice dell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Forestali (SAAF) dell'Università degli Studi di Palermo si è svolto il convegno interdisciplinare su **"Sostenibilità territoriale tra alimenti e tradizioni"** inserito nelle attività promosse per gli ottant'anni del Dipartimento SAAF. La Giornata di Studio è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dell'Accademia dei Georgofili e dal Distretto Rotary 2110 Sicilia Malta, con il Patrocinio del Comune di Palermo, dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Palermo, dell'Accademia Italiana della Cucina, del Soroptmist International Palermo, Coldiretti Sicilia.

All'evento hanno partecipato illustri relatori provenienti dal mondo accademico e dal settore produttivo portando loro testimonianze dirette. L'incontro è stato condotto dal prof. Rosario Di Lorenzo Presidente della Sezione Sud-Ovest dell'Accademia dei Georgofili. Dagli interventi che si sono succeduti è emerso che il settore zootecnico è al centro di una serie di pressioni negative da parte di alcuni comparti lobbistici volti a destabilizzare un tessuto produttivo che ad oggi rappresenta una branca importante dell'indotto economico regionale, rappresentando un patrimonio di grande valore in termini di tradizioni, competenze e sostenibilità del territorio considerato che la regione siciliana ha una superficie di circa 26.000 Km² per 80% collinare e montuosa, con oltre 1.600 Km di coste ed un notevole patrimonio zootecnico di ovini e caprini dove nelle aree interne insiste anche una cospicua realtà allevatoriale di bovini allo stato brado linea vacca/vitello.

Se consideriamo, che la Strategia UE Farm to Fork ha come obiettivo quello di ottenere una drastica riduzione – entro il 2030– dell'impiego di pesticidi ed erbicidi in agricoltura (-50%), antibiotici in zootecnia e acquacoltura (-50%) e dei fertilizzanti (-20%); con l'ulteriore obiettivo della UE di estendere le colture Bio fino al 25% della SAU (Superficie Agricola Utilizzabile); quindi anche per l'Agenda 2030 la priorità dei ricercatori è di individuare nuove strategie per l'imprenditoria agricolo zootecnica, mantenendo sempre al centro del sistema produttivo l'agricoltore/allevatore.

Occorre quindi preservare e valorizzare la biodiversità zootecnica, agendo sul carattere della resilienza degli animali ai cambiamenti climatici, lo studio della variabilità in termini di emissione di CH₄ enterico tra individui, tra razze e nel tempo, lascia ipotizzare la possibilità di una potenziale mitigazione ambientale sfruttando le variazioni individuali all'interno di una popolazione, selezionando quindi quegli individui con una produzione minima di CH₄ (grammi di CH₄/kg di sostanza secca ingerita), infine la possibilità di individuare dei geni che codifichino per la resistenza a specifiche patologie, permettendo la riduzione della prevalenza delle malattie del bestiame oltre che la riduzione dell'utilizzo di antibiotici e quindi della farmaco resistenza.

Quando parliamo di razze animali endemiche e autoctone la tecnica assume lo scopo di preservare caratteristiche fenotipiche e genetiche, come ultimo baluardo, per evitare l'estinzione o per cercare di recuperare caratteristiche che nel tempo possono deteriorarsi. La Sicilia conta varie razze e popolazioni animali. Tra gli asini, il Ragusano, il Pantesco, il Grigio rappresentano una nicchia di biodiversità che rischia di perdersi perché si è persa la funzione di lavoro e trasporto e questi animali rimangono sostanzialmente improduttivi. Eppure, il latte d'asina è noto fin dall'antichità per le sue proprietà nutrizionali e curative (acidità di stomaco, tosse, probiotico), è ipoallergenico ed è un ottimo sostituto del latte umano. Infine, è molto richiesto, come

prodotto liofilizzato, dall'industria cosmetica. Creare una filiera di utilizzo del latte d'asina siciliano, significa creare economia sana che può dare nuova linfa al mantenimento delle razze siciliane.

È necessario perseguire gli obiettivi che la comunità ci chiede, quali il miglioramento del benessere animale, la riduzione delle emissioni di gas serra, l'adozione dell'asciutta selettiva delle bovine finalizzata a un più contenuto utilizzo del farmaco ed il mantenimento delle tradizioni lattiero-casearie che possano fungere da volano per lo sviluppo delle razze e popolazioni autoctone in via di estinzione.

Prof. Santo Caracappa

UNIPA - Dipartimento SAAF